Diocesi di Pavia

****

**Le unità pastorali**

**Orientamenti per camminare insieme**

Pavia, 9 dicembre 2018

*San Siro, primo Vescovo*

**Le unità pastorali**

**Orientamenti per camminare insieme**

**INTRODUZIONE**

Il presente documento è frutto del lavoro del Consiglio Presbiterale Diocesano, negli incontri svolti nell’anno 2017-2018: come Vescovo di Pavia, ho seguito lo sviluppo delle riflessioni e dei contributi offerti su questo aspetto significativo della vita pastorale delle nostre comunità, ho rivisto, inserendo minime aggiunte, il testo finale del documento, approvato dai membri del Consiglio nella seduta di giovedì 17 maggio 2018, e ho deciso di emanarlo e pubblicarlo sotto la mia autorità, facendo pienamente mio il contenuto del documento stesso, e premettendo questa mia introduzione.

Scopo dell’introduzione è definire l’oggetto del presente testo, richiamare i criteri generali e l’animo profondo che lo anima, e l’autorevolezza che intendo conferire al documento, come ispiratore e guida per un cammino condiviso nelle comunità parrocchiali della nostra Diocesi.

Il presente documento ha valore orientativo per un cammino già avviato da tempo, che la Diocesi intende proseguire: pertanto le riflessioni e le indicazioni qui espresse intendono valorizzare il percorso già compiuto, come un percorso ancora parziale, da definire meglio e da estendere a nuove realtà.

Breve memoria storica del percorso sulle UP nella nostra Diocesi

Non partiamo evidentemente da zero, perché c’è un cammino percorso nella nostra Chiesa, che ha accompagnato il passaggio dalle tradizionali parrocchie rurali, ciascuna con il proprio parroco, alle attuali UP. Si tratta di una scelta, condivisa da molte altre Diocesi in Italia, che nasce da una necessità di fatto, che è la riduzione numerica del clero e il cambiamento del volto e delle risorse di queste piccole o medie comunità; allo stesso tempo, il presente che c’interpella con le sue nuove esigenze, diventa una “parola” di Dio da interpretare e accogliere, e si trasforma in un’occasione di ripensamento, di valorizzazione maggiore dei laici, di edificazione di forme di vita comunitaria che sappiano vivere quella “conversione missionaria” alla quale ci chiama Papa Francesco.

Il ripensamento della vita della parrocchia e del ministero dei presbiteri in essa è in atto da anni e ha dato origine a riflessioni e analisi nei vari campi della sociologia, della pastorale, della teologia, del magistero ecclesiale. Anche noi, come diocesi di Pavia, siamo stati interessati dai fenomeni storici di cambiamento, e abbiamo cercato di accompagnare questo processo con una riflessione pastorale e con alcune scelte già in opera. Ci siamo sentiti così in parte nelle medesime condizioni della Chiesa italiana, in parte abbiamo compreso la necessità di tener conto delle caratteristiche particolari della nostra situazione locale.

Facendo riferimento alla realtà diocesana, e per l’arco di tempo che va dalla realizzazione del XX Sinodo (promulgato l’8 dicembre 2002) a oggi, è utile richiamare i vari passaggi avvenuti: apparirà più chiaro a tutti che il presente documento ha dietro di sé un lungo cammino.

* XX Sinodo diocesano: i capitoli 6 e 9 presentano riflessioni più generali su diocesi, parrocchia, vita e ministero dei preti; in particolare i numeri 202 e 203 chiedono una iniziativa di ripensamento complessivo della organizzazione parrocchiale, della distribuzione e delle forme di ministero del clero.
* Consiglio presbiterale 16 ottobre 2003: presa di coscienza della riflessione in atto nella Chiesa italiana (cfr. Ruini al consiglio permanente CEI settembre 2003): la spinta alla missionarietà sollecita il rinnovamento della parrocchia nel suo rapporto con il territorio, con la Chiesa locale, con le altre parrocchie-movimenti e ministeri, con il compito dei presbiteri.
* Aggiornamento del clero 9 ottobre 2003: relazione del prof. Ambrosio su “La parrocchia, il territorio e la Chiesa di popolo”.
* Novembre 2003: riflessione tra i presbiteri nei vicariati sui medesimi temi.
* Aggiornamento del clero 27 novembre 2003: relazione del Vescovo Giovanni Volta su quanto è stato discusso nell’Assemblea CEI novembre 2003 a proposito della parrocchia.
* Consiglio presbiterale 4 dicembre 2003: i vicari riferiscono circa quanto è emerso nelle riunioni dei rispettivi vicariati; si sente l’esigenza di una riflessione generale che sfoci in un convegno diocesano operativo. Tutto questo è consegnato alla valutazione del nuovo Vescovo Giovanni Giudici.
* Consiglio presbiterale 4 marzo 2004: il segretario fa memoria del cammino di riflessione precedentemente fatto e dal dialogo emerge l’indicazione di affidare alla giunta il compito di dare concretezza agli orientamenti emersi.
* Consiglio presbiterale 6 maggio 2004: proposte per il convegno di settembre sulla parrocchia.
* Convegno diocesano di settembre “Parrocchia e testimonianza cristiana”: relazione del prof. Brunetta (*le parrocchie della diocesi pavese – analisi sociologica*); relazione del prof. Brambilla (*prospettive attuali per l’identità e la missione della parrocchia – considerazioni teologiche*); gruppi di studio; relazione conclusiva del Vescovo Giovanni Giudici (*ripresa delle indicazioni dei gruppi di studio e proposta degli orientamenti pastorali*).
* Consiglio presbiterale 2 dicembre 2004: suggerimenti per la costituzione di due successivi gruppi di lavoro. Un primo che raccolga i dati statistici e sociologici per una delineazione precisa delle realtà parrocchiali nel territorio diocesano; un secondo che elabori un progetto di revisione e di rinnovamento.
* Consiglio presbiterale 27 gennaio 2005: comunicazione su quanto il primo gruppo di lavoro sta elaborando.
* Aggiornamento del clero 24 febbraio 2005: relazione del Vescovo Luciano Monari a proposito della realizzazione delle unità pastorali nella diocesi di Piacenza.
* Consiglio presbiterale 6 giugno 2005: comunicazione su quanto il primo gruppo di lavoro sta elaborando.
* Settembre 2005: a conclusione dell’impegno ricevuto, il primo gruppo di lavoro consegna il fascicolo che presenta tutti i dati statistici raccolti.
* Aggiornamento del clero 24 novembre 2005: relazione di don Bruzzolo a proposito della sua esperienza pastorale in una parrocchia di Milano.
* Consiglio presbiterale 9 maggio 2006: si dà avvio alla seconda fase del lavoro previsto in due momenti. Il primo è svolto nei vicariati da un gruppo composto dal vicario foraneo e da alcuni presbiteri e laici. Il secondo è svolto in sede diocesana: una commissione composta dal vicario generale, dal cancelliere, dai vicari foranei e da uno dei laici che hanno collaborato con loro, elaborano una sintesi delle proposte raccolte nei vicariati e presentano alcune considerazioni come esito di una riflessione condivisa.
* Novembre 2007: il secondo gruppo di lavoro consegna al Vescovo Giovanni Giudici la relazione finale.

Insieme a questa riflessione condivisa nel presbiterio, si costituiscono le prime UP, unendo insieme più parrocchie di campagna, affidate alla cura di uno stesso sacerdote, coadiuvato da presbiteri come collaboratori a servizio della stessa UP.

Nel corso dell’anno 2016, il nuovo Vescovo Corrado Sanguineti, dopo un primo incontro con i quattro Vicariati, chiede ai Vicari di riprendere con i loro sacerdoti il tema delle UP e di verificare se le UP esistenti siano tutte adeguate ai bisogni delle comunità e dei territori, mettendo in evidenza le prassi ormai positivamente consolidate e gli aspetti ancora problematici; quindi il nuovo Consiglio Presbiterale decide di dedicare le sedute dell’anno 2017-18 alla redazione di un documento orientativo sulle UP nella nostra diocesi, affidando il compito di predisporre una bozza a tre presbiteri del Consiglio (Don Pietro Varasio, Don Dante Lampugnani, Don Carluccio Rossetti). La bozza discussa e corretta, è approvata nella sua forma finale nell’ultimo Consiglio Presbiterale del 17 maggio 2018 e consegnata al Vescovo.

Significato e valore di questo documento

Le UP non costituiscono una sorta di “super-parrocchia”, ma un’esperienza di comunione tra più parrocchie affidate al medesimo parroco che, nella distinzione delle singole specificità e risorse, condividono un unico progetto pastorale. In questo senso le UP possono essere viste come un’opportunità di crescita per le nostre comunità parrocchiali nella comunione e nella condivisione ecclesiale. Pertanto, quanto è detto per tutte le parrocchie della diocesi, vale a maggior ragione per le UP, le cui comunità sono coinvolte in un cammino di comunione, talvolta più faticoso, dovuto al mutamento delle condizioni e anche alla successione dei parroci.

In questa prospettiva il presente documento vuole essere uno strumento autorevole d’indirizzo per accompagnare la vita delle UP nelle loro varie articolazioni, tenendo conto dei soggetti pastorali coinvolti (presbiteri, diaconi permanenti, consacrati e consacrate, fedeli laici e comunità parrocchiali, aggregazioni ecclesiali e movimenti), del ruolo degli organismi di partecipazione e delle molteplici attività in cui le parrocchie sono impegnate e nelle quali esprimono la loro vita.

Chiedo pertanto a tutti i sacerdoti, ai diaconi permanenti, alle persone consacrate presenti e impegnate nelle nostre parrocchie, ai laici che, in vario modo, si coinvolgono nella vita delle comunità e hanno a cuore la testimonianza della fede nella nostra terra, di accogliere con piena disponibilità le indicazioni contenute in questo documento e di offrire il proprio attivo e creativo contributo perché cresca un’autentica mentalità di comunione tra le nostre parrocchie e si possano mettere in atto scelte e cammini fecondi per l’annuncio della fede e per la crescita della vita cristiana.

La formazione del Clero e il Seminario tengano in considerazione che la figura del sacerdote nelle Unità Pastorali deve essere disposta a condividere il ministero pastorale con altri sacerdoti, con i diaconi permanenti, con le persone consacrate e con i laici. Senza questa predisposizione ogni progetto è destinato a fallire.

Al termine di queste considerazioni, rivolgo a tutti i destinatari l’invito a non accogliere questi orientamenti come una rassegnata strategia per far fronte alla mancanza di clero, alla diminuzione del numero e delle forze dei collaboratori, o come una inevitabile spinta al ribasso, ma come una occasione che ci viene offerta per avviare un ripensamento del modo di essere Chiesa e parrocchia missionaria oggi.

Il Signore ci aiuti a superare la tentazione del particolarismo e del ripiegamento un po’ individualistico sulle proprie esigenze che tante volte affligge anche le nostre comunità parrocchiali.

**le unità pastorali in città**

**Premessa**

Negli anni recenti sono iniziate tra noi esperienze di collaborazione tra parrocchie cittadine con esiti diversi nelle forme e nella durata. Sembra oggi opportuno definire meglio e rendere più stabili tali collaborazioni, mediante l’attuazione di processi virtuosi che possano anche giungere alla costituzione di eventuali UP, avendo cura di una ragionevole continuità delle esperienze pur nell’avvicendarsi dei parroci.

In questo contesto occorre prima di tutto motivare e incoraggiare sempre una “pastorale di comunione”, sostenendo una più intensa collaborazione tra parrocchie e garantendo insieme l'identità delle singole comunità.

Condividendo questo orientamento ci si rende conto della opportunità di pensare e realizzare insieme le attività non più efficacemente sostenibili da una parrocchia da sola.

Attualmente la città è distinta in quattro zone pastorali coordinate da uno dei presbiteri che ne fanno parte:

la zona centro, che comprende otto parrocchie;

la zona nord, che comprende cinque parrocchie;

la zona est, che comprende sette parrocchie;

la zona ovest, che comprende quattro parrocchie.

Le collaborazioni in atto interessano solo alcune parrocchie e riguardano alcuni ambiti, come l’organizzazione della catechesi, la celebrazione dei sacramenti della iniziazione cristiana, l’organizzazione dei Grest e i servizi di carità.

Ora, essendo più viva la consapevolezza che il momento presente ci sollecita a procedere verso la costituzione di vere e proprie UP cittadine, vengono proposti qui di seguito alcuni passi in progressione.

**Passi verso la costituzione di UP**

1. *Delineare un progetto pastorale unitario.*

Per coadiuvare il vescovo nella individuazione, promozione e coordinamento di questo progetto, in tempi successivi e a titolo diverso sono coinvolti: il vicario generale e il vicario cittadino, il coordinatore di zona, i singoli parroci e i sacerdoti coinvolti nella cura pastorale.

Ma è fondamentale coinvolgere anche gli altri soggetti pastorali interessati, in particolare i Consigli pastorali parrocchiali e i collaboratori laici e religiosi.

1. *Individuare forme di attuazione e comunità da coinvolgere*

Occorre individuare quali parrocchie potrebbero promuovere tra loro forme di collaborazione organiche e stabili e configurarle concretamente.

Vanno poi chiariti gli ambiti in cui far crescere la collaborazione tra parrocchie della medesima zona, individuando possibili iniziative comuni, fino a delineare un progetto pastorale unitario.

**Le parrocchie della città che potrebbero essere costituite in UP**

I criteri da adottare per procedere verso la costituzione delle UP sono i seguenti: dimensioni delle parrocchie, contiguità territoriali, omogeneità di configurazione, collaborazioni già in atto.

In alcune realtà, favorite da cooperazioni già esistenti, si possono riconoscere condizioni positive che potrebbero andare verso la forma propria delle UP. Ad esempio:

* Santa Maria Assunta (Mirabello) e Santa Maria della Scala;
* Fossarmato, Sant’Alessandro Sauli e San Luigi Orione;
* San Carlo Borromeo e San Pietro apostolo;
* Santi Primo e Feliciano con San Michele;
* Santa Maria del Carmine, Cattedrale, San Teodoro e Santi Gervasio e Protasio.

Altre parrocchie, in particolare quelle del centro città (San Francesco, Santa Maria in Betlem e la parrocchia personale per i cattolici ucraini San Giorgio Megalomartire), nel prossimo futuro saranno chiamate a trovare una loro collocazione all’interno di alcune di queste collaborazioni.

Auspichiamo che le parrocchie di città che già collaborano tra loro si ritrovino ogni anno in tempo opportuno per una verifica e per eventuali modifiche o integrazioni delle forme di collaborazione in atto.

Il vescovo, per accompagnare e determinare la formazione delle UP, ascolta e verifica il parere dei vicari, dei coordinatori di zona e dei parroci interessati.

Resta eventualmente da ripensare l’attuale appartenenza al Vicariato di città delle parrocchie di Torre d’Isola e di San Genesio ed Uniti.

**Gli ambiti di una possibile collaborazione tra parrocchie**

Individuare e predisporre stili di azione pastorale che mettano in luce la comunione e la collaborazione è un bene da coltivare sempre e non solo in funzione di qualche obiettivo specifico. È pertanto utile che le parrocchie vicine s’impegnino fin d’ora a individuare e realizzare forme di collaborazione più significative e praticabili.

Certamente tra gli ambiti che potrebbero essere maggiormente interessati si possono indicare la liturgia, la catechesi e la formazione, la pastorale giovanile e gli oratori, la carità.

È evidente che la prima collaborazione è quella che coinvolge i sacerdoti nella disponibilità a condividere gli orientamenti assunti. Ciò consentirebbe, ad esempio nell’ambito liturgico, di concordare una migliore distribuzione delle celebrazioni, così da evitare sovrapposizioni e facilitare il reciproco aiuto.

Appare inoltre necessario coinvolgere nel confronto e nel discernimento pastorale in particolare gli organismi di partecipazione delle realtà interessate, anche costituendo secondo l’opportunità un regolare coordinamento dei vari organi consultivi.

Affinché ciò che è stato avviato possa maturare con serenità e frutto, è necessario che, in occasione dell’avvicendamento dei parroci, chi subentra tenga conto del percorso fatto senza creare in modo isolato inopportune discontinuità. Ciò, oltre a rispettare il cammino della comunità, consentirà al pastore di giungere ad una più informata consapevolezza della realtà che ha in cura. Egli potrà così portare avanti il progetto avviato ed intervenire in maniera armonica per adeguare il cammino in corso con eventuali correzioni o integrazioni.

Il parroco uscente elabori una relazione sulla situazione pastorale della parrocchia da comunicare al vescovo e trasmettere al successore. In essa preciserà gli obiettivi individuati e le ragioni delle scelte fatte. In questo modo aiuterà il successore a prendere consapevolezza del cammino già svolto, dei risultati ottenuti, come anche delle fatiche e resistenze incontrate e di quanto resta da fare.

La prossima Visita pastorale in città, prevista tra il 2021 e il 2022, potrebbe essere l’occasione per una prima verifica degli itinerari avviati e degli obiettivi raggiunti.

Una volta costituita una UP il parroco, con l’aiuto della sua comunità, abbia cura di consegnare al vescovo un progetto pastorale, che nel tempo dovrà essere sottoposto a opportune verifiche.

**Le Unità pastorali in campagna**

**Premessa**

A partire dalla seconda metà degli anni ottanta del ’900 sono state avviate nella nostra diocesi le prime sperimentazioni di conduzione di più parrocchie affidate ad un solo parroco. Gradualmente, nel primo decennio del 2000, le UP hanno assunto una consistenza più definita, seppure con forme piuttosto diverse. Sono nate così UP a partire da un progetto elaborato dal Consiglio presbiterale col contributo dei vicariati, ma realizzato in corrispondenza alle opportunità che via via venivano a presentarsi. Ora si avverte la necessità di indicare con precisione la loro fisionomia e la loro consistenza territoriale.

La campagna è attualmente suddivisa in tre vicariati foranei:
il vicariato secondo, che comprende ventinove parrocchie;
il vicariato terzo, che comprende ventitré parrocchie;
il vicariato quarto, che comprende ventitré parrocchie.

Non sono poche le UP già costituite di fatto.

Nel vicariato secondo:

Albuzzano, Barona e Vigalfo;

Belgioioso e Torre de’ Negri;

Chignolo Po, Alberone, Monticelli Pavese e Lambrinia;

Corteolona, Costa de’ Nobili, Genzone, San Zenone al Po, Spessa e Zerbo;

Gerenzago, Inverno e Monteleone;

Pieve Porto Morone, Badia Pavese e Casoni;

Santa Cristina e Bissone;

Villanterio San Giorgio e Villanterio Santa Maria in Commenda.

Nel vicariato terzo:

Bornasco e Gualdrasco;

Cura Carpignano, Calignano, Prado (Roncaro);

Landriano e Pairana;

Lardirago e Sant’Alessio con Vialone;

Magherno, Castel Lambro, Marzano, Spirago, Torre d’Arese, Vistarino e Vivente;

Torrevecchia Pia, Vigonzone e Zibido al Lambro.

Nel vicariato quarto:

Bereguardo e Zelata

Casarile e Rognano;

Certosa di Pavia, Cascine Calderari e Torriano (con la collaborazione di Samperone);

Giussago, Baselica Bologna, Carpignago, Guinzano e Turago Bordone;

Marcignago e Battuda;

Trivolzio e Trovo;

Vellezzo Bellini e Giovenzano;

Zeccone e Villareggio.

La storia ormai trentennale di alcune UP ha consentito di maturare un’esperienza che è da valorizzare e che in molti casi ha prodotto frutti apprezzabili.

**Soggetti pastorali coinvolti**

Per un’adeguata cura pastorale, dove e quando possibile, al parroco vengano affiancati altri sacerdoti come vicari parrocchiali o collaboratori, perché cooperino con lui, partecipando alla sua sollecitudine (cf. can 545), come pure diaconi permanenti. I sacerdoti che hanno raggiunto il settantacinquesimo anno di età possono essere un’importante risorsa per le UP.

Per mettere a frutto le capacità personali e servire meglio la comunità dei fedeli, su mandato specifico del vescovo o di comune accordo sotto la direzione del parroco, è bene che ai sacerdoti coinvolti in una UP vengano affidati compiti specifici o ambiti pastorali definiti.

Qualora fossero presenti, le persone consacrate siano coinvolte e valorizzate secondo il loro proprio carisma.

Il parroco curi inoltre la promozione e formazione del laicato, favorendo la collaborazione di fedeli che si impegnino nelle molteplici forme di ministerialità per il bene della comunità (lettori, catechisti, educatori, ministri straordinari dell’Eucarestia…).

**Gli organismi di partecipazione**

Il diritto universale stabilisce che vi sia in ogni parrocchia il Consiglio per gli affari economici (cf can. 537 CIC). Inoltre nella nostra diocesi il vescovo ha stabilito che vi sia anche il Consiglio pastorale (cf can 536 CIC; XX Sinodo diocesano n 224; Orientamenti e norme per i Consigli pastorali parrocchiali e per i Consigli parrocchiali per gli affari economici, 2005). Per statuto poi, laddove siano costituiti circoli ANSPI, è previsto un Consiglio dell’oratorio.

Riguardo al Consiglio pastorale, di norma ne sia costituito uno per l’intera UP. Se per una qualche seria ragione ciò non fosse possibile, consultato il vescovo, si preveda almeno un organismo di coordinamento rappresentativo di tutte le parrocchie coinvolte, che si riunisca con regolarità per discutere le attività comuni.

In ogni UP vi sia un unico Consiglio per gli affari economici, anche se l’amministrazione e i bilanci devono rimanere distinti per ogni parrocchia. Del Consiglio per gli affari economici, presieduto dal parroco, fanno parte di diritto i vicari parrocchiali e almeno un rappresentante per ogni parrocchia. In ogni caso questi ultimi non devono essere meno di tre e, in parziale deroga alle norme in vigore, nel caso di UP superiori alle cinque parrocchie, non più del numero delle comunità coinvolte.

Tenendo conto che natura, finalità, composizione, durata e modalità operative degli organismi di partecipazione sono stabilite dal diritto universale e particolare (vedi *Orientamenti e norme, 2006*), il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici delle UP saranno coinvolti nel processo di discernimento che riguarda questioni comuni.

Le parrocchie che compongono una UP condividano abitualmente strutture e servizi comuni. Qualora poi sul territorio siano presenti luoghi o organismi destinati alla medesima funzione (oratori, Caritas parrocchiali…), gli organismi di partecipazione vengano coinvolti nelle scelte che si rendono necessarie.

**Le attività parrocchiali**

Nel passaggio da parrocchie distinte ad una UP, tutta la vita della comunità nei suoi vari aspetti deve essere oggetto di un serio discernimento. In particolare esso riguarda la liturgia, la catechesi, l’oratorio e la carità.

Le scelte da operare devono essere guidate da criteri condivisi che consentano un orientamento comune.

Certamente un criterio fondamentale riguarda la qualità dell’esperienza di vita evangelica offerta nelle nostre parrocchie.

A partire da esso si potranno individuare scelte concrete negli ambiti specifici delle Messe domenicali, di eventuali feste da unificare in una unica parrocchia, della comunione e assistenza spirituale ai malati, delle celebrazioni tradizionali (Mese di maggio, Via crucis, benedizioni, ecc.).

Anche per la catechesi, al fine di condividere le risorse disponibili e offrire una esperienza più arricchente, sarà opportuno valutare se unificare le classi o mantenerle distinte nelle diverse parrocchie.

Lo stesso valga per gli oratori e le attività caritative.

**Il programma pastorale e la sua verifica**

Essendo la comunione un bene sempre da custodire e perseguire nella Chiesa, si predisponga nelle UP uno stile condiviso che garantisca la collaborazione.

Quanto è stato detto a questo riguardo con riferimento alla realtà cittadina, mantiene il suo valore per le UP di campagna. In particolare la cura di elaborare e consegnare al vescovo un progetto pastorale, che nel tempo potrà essere sottoposto a opportune verifiche: il Vescovo affida ai Vicari foranei il compito di accompagnare e guidare la verifica del progetto pastorale delle singole UP, ovviamente nell’ambito del Vicariato di competenza.

Inoltre, nell’avvicendamento dei parroci, chi subentra, nel rispetto del cammino della comunità, eviti inopportune discontinuità prima di essere giunto a una adeguata conoscenza della realtà affidatagli.

Il parroco uscente elabori pertanto una relazione sulla situazione pastorale della parrocchia da comunicare al vescovo e trasmettere al successore, precisando gli obiettivi individuati e le ragioni delle scelte fatte, il cammino già svolto e i risultati ottenuti, senza trascurare le fatiche e le resistenze incontrate.

È opportuno che, per conservare memoria dei progetti avviati e dell’attività pastorale svolta, presso la curia siano conservati tutti i documenti relativi alle UP.

**Eventuali modifiche delle UP**

Qualora si rendesse necessario modificare la configurazione di una UP, si tenga conto dei seguenti criteri: dimensioni delle parrocchie, contiguità territoriali, collaborazioni già in atto.

Nel caso potrebbe rendersi necessaria anche una diversa distribuzione del clero. Andranno quindi ripensate le collaborazioni all’interno delle UP, tenendo presente quanto detto nel paragrafo sui soggetti coinvolti, in particolare sull’affidamento di compiti specifici o ambiti pastorali definiti.

Questi passi vengano compiuti tenendo conto del parere dei parroci, del vicario foraneo e dei sacerdoti coinvolti.

**Conclusione**

Affido questi orientamenti in modo particolare ai presbiteri, nel loro compito di pastori e di guide del popolo di Dio, e a tutti coloro che operano nell’ambito delle parrocchie e delle UP già costituite. Confido che le indicazioni di cammino siano accolte come un aiuto a una presenza delle nostre comunità nel loro ambiente più adeguata alle circostanze odierne e come un forte incoraggiamento e appello a crescere come Chiesa: comunità di fede che vive e sente la passione di uscire e d’incontrare gli uomini e le donne, che camminano accanto a noi e con noi, per testimoniare e condividere la gioia del Vangelo.

Maria, madre della Chiesa, San Siro e Sant’Agostino, i santi patroni, che veneriamo nelle nostre parrocchie, ci ottengano la grazia di scoprire e accogliere la chiamata che Dio ci rivolge nel nostro oggi, per assicurare un fecondo cammino, presente e futuro, per la Chiesa di Pavia.

Pavia, 9 dicembre 2018

*San Siro, primo Vescovo di Pavia*

**Indice**

**INTRODUZIONE 3**

Breve memoria storica del percorso sulle UP nella nostra Diocesi 3

Significato e valore di questo documento 7

**le unità pastorali in città 9**

Premessa 9

Passi verso la costituzione di UP 10

Le parrocchie della città che potrebbero essere costituite in UP 10

Gli ambiti di una possibile collaborazione tra parrocchie 11

**Le Unità pastorali in campagna 14**

Premessa 14

Soggetti pastorali coinvolti 15

Gli organismi di partecipazione 16

Le attività parrocchiali 17

Il programma pastorale e la sua verifica 18

Eventuali modifiche delle UP 19

**Conclusione 19**

****